

GABRIELLA AMIOTTI

## A PROPOSITO DELLA POSTILLA COLOMBIANA C58 (ALL' *YMAGO MUNDI* DI PIERRE D'AILLY)

Le postille ai testi consultati da Colombo rappresentano, nonostante i molteplici problemi che continuano a suscitare relativamente all'autenticità, alla lingua, alla data di composizione, un'importante fonte, non solo per comprendere la preparazione teorica e la cultura geografica di Colombo, ma anche per illuminare meglio la sua poliedrica personalità (Caraci, 1971, pp. 3-15; Galliano, 1986; Taviani, 1988, II, pp. 242-243).

Varie sono, come è noto, le espressioni delle postille: talvolta l'attenzione di Colombo si sofferma su pochissime parole, addirittura rileva un termine soltanto (per lo più il nome di un fiume o di un monte); altre volte si concentra sulle informazioni del testo riassumendole sinteticamente. Particolarmente significative sono, quindi, le postille in cui Colombo aggiunge un'opinione che concorda o discorda con il testo o ancor più preziose le annotazioni che sono considerazioni originali, perché richiamano note da lui redatte o, addirittura, contengono notizie estranee al testo che sta consultando. Appartiene a questa tipologia la postilla C58 (*Raccolta Colombiana*, 1892, I, II, p. 381), apposta da Colombo all'*Ymago Mundi* del cardinale Pierre d'Ailly, cui ho già avuto modo di accennare in un mio recente articolo (Amiotti, 2004, p. 116).

Nel suo commento al capitolo XIII dell'*Ymago Mundi*, Colombo, infatti, annota:

Inde pars orientalis est Ethiopia. Haec sunt gentes que invenit eudoxum quando a gades fuit in india et nota quod omnes auctores ethiopus vocant omnibus qui nigri sunt.

È, appunto, interessante sottolineare che il personaggio chiamato Eudosso (*eudoxum*) non è affatto menzionato nell'*Ymago Mundi* e che, quindi, la navigazione di Eudosso, nativo di Cizico e vissuto nel II sec. a.C. (Amiotti, 2004, pp. 112-116), alla quale allude la postilla, con molta probabilità, è stata desunta direttamente da una fonte antica: forse, come già supponeva il Buron nel suo commento (Buron, 1930, p. 254), da Plinio (II, 67), autore che Colombo conosceva e consultava (Wagner e Carrera, 1991, p. 670) e che, a sua volta, ha come fonte Cornelio Nepote, da cui trae la notizia anche Pomponio Mela.

È altrettanto interessante osservare, però, che la versione risalente a Cornelio Nepote, e confluita in Plinio e in Mela, non corrisponde perfettamente alla navigazione che Colombo attribuisce a Eudosso. Plinio (II, 67) in modo inequivocabile sostiene che un certo Eudosso, mentre fuggiva il re Latiro, avrebbe navigato dal Golfo Arabico fino a Gades (odierna Cadice):

Praeterea Nepos Cornelius auctor est Eudoxum quendam sua aetate, cun Lathyrum regem fugeret, Arabico sinu egressum Gades usque pervecum.

Una testimonianza pressoché simile è tramandata da Mela (III, 9, 90), secondo cui un certo Eudosso, in epoca antica, mentre fuggiva il re Latiro di Alessandria, uscito dal Golfo Arabico, come afferma Nepote, giunse a Gades:

Eudoxum quidam avorum nostrorum temporibus cum Lathyrum regem  
Alexandriae profugeret, Arabico sinu egressus per hoc pelagus, ut Nepos  
affirmat, Gades usque pervectus est.

Nella postilla di Colombo, invece, Eudosso percorre una rotta atlantica esattamente opposta, da Gades verso l'India.

Proprio l'India fu l'obiettivo dei quattro viaggi di Eudosso, secondo la dettagliatissima versione di Posidonio, che faceva parte del trattato *Sull'Oceano* e che ci è stata tramandata da Strabone (III, 98-100), in modo del tutto divergente da quella di Plinio e di Mela, dipendenti da Nepote.

Eudosso «sponsorizzato» dai Tolomei aveva raggiunto, narra Posidonio, nei primi due viaggi, direttamente l'India, partendo dall'Egitto, senza fare scalo nell'Arabia meridionale, ma sperimentando probabilmente per la prima volta i monsoni di NO e di SE (Casson, 1944, pp. 119-120; Medas, 2004, pp. 60-61). Nel ritorno dal secondo viaggio, la sua nave fu sospinta dai venti oltre l'Etiopia, probabilmente nella regione africana corrispondente all'attuale Somalia, dove si rese amico della popolazione, annotandone con la *curiositas* tipica dell'intellettuale, che Posidonio mette costantemente in rilievo, le caratteristiche linguistiche. La sua curiosità fu attratta, soprattutto, dalla prua di una imbarcazione che era scolpita con la forma di una testa di cavallo e che i locali dicevano essere la prua di un relitto di imbarcazione di naviganti provenienti da occidente (*ἀπὸ τῆς ἐσπέρας πλεόντων τινῶν εἰς τὸ ναυαγίον*). Al suo ritorno in Egitto, Eudosso, investigando fra gli armatori di Alessandria, venne a sapere che la prua a forma di testa di cavallo era tipica di piccole imbarcazioni di Gades, alle quali appunto veniva dato il nome di «cavalli» (*ἵπποι*). Di queste i Gaditani si servivano per andare a pesca lungo le coste del Marocco oltre il Lisso (odierno Oued Lakkos). Alcuni armatori, anzi, crederono di riconoscere nella prua quella di un peschereccio che si era spinto nella navigazione molto oltre il fiume Lisso e di cui si diceva che non aveva mai fatto ritorno: da queste informazioni Eudosso trasse la convinzione che fosse possibile la circumnavigazione dell'Africa. (*Ἐκ δὲ τοῦτο συμβάλοντα τὸν Εὐδοξὸν ὡς εἶη ὁ περίπλους ὁ Λιβυκός*).

La prua a forma di cavallo, comunque fosse giunta sulle coste dell'Africa orientale (Amiotti, 2004, p. 113), fece, perciò, nascere in Eudosso il desiderio di circumnavigare l'Africa per giungere all'India, evitando di partire dall'Egitto, dove le sue preziose merci al ritorno dei due viaggi erano state confiscate dai Tolomei. Tornato in patria, a Cizico, imbarcò tutti i suoi averi, poi con una rotta mediterranea «canonica» toccò i porti di Dicearchia e di Marsiglia e, oltrepassate le Colonne d'Ercole, arrivò a Gades; divulgando il suo progetto e continuando a commerciare per finanziare la sua impresa, riuscì ad armare una nave di grandi dimensioni e due scialuppe. Consapevole della lunghezza del viaggio imbarcò medici, danzatrici e suonatori. Nonostante l'*escamotage* psicologico dell'animazione di bordo, l'equipaggio si ammutinò ed Eudosso fu costretto ad approdare ma, per la bassa marea, la nave si arenò e subì molti danni allo scafo. Eudosso, tuttavia, senza perdersi d'animo recuperò dal relitto il legname per costruire una nuova imbarcazione a 50 remi in modo da riprendere il suo viaggio lungo l'Africa atlantica, durante il quale venne in contatto con gente di razza etiopica, stanziata al confine del regno di Mauretania (odierno Marocco), dal cui sovrano Bogo (probabile trascrizione di Bocco) Eudosso si recò per tentare di convincerlo a finanziare la sua impresa oceanica. Deluso nelle sue aspettative, Eudosso passò nella Penisola Iberica, che era territorio sotto il controllo romano, con l'intenzione di

riprendere la sua navigazione oceanica. Di Eudosso, da qui in poi, non si seppe più nulla. Posidonio si limita a dire che chi voleva sapere altre cose doveva consultare i gaditani.

Quest'ultimo viaggio, che il Desanges (1978, p. 154) colloca con la presenza di Posidonio dopo il 110 a.C., ebbe luogo probabilmente alla vigilia della guerra giugurtina.

Dalla lettura del complesso e dettagliato passo di Posidonio emerge che le vicende di Eudosso sono contestualizzate con precisione dal punto di vista cronologico e pienamente inserite in una realtà storica: la versione di Posidonio è, quindi, completamente, attendibile (Amiotti, 2004, p. 115).

Mentre Plinio e Mela affermano che Eudosso avrebbe compiuto la circumnavigazione dell'Africa dal Golfo Arabico a Gades, Posidonio si limita a esporre il progetto di Eudosso di voler compiere una navigazione da Gades verso l'India (nel senso contrario affermato da Plinio e Mela).

L'accordo fra Plinio e Mela conferma che il fraintendimento della rotta è attribuibile a Cornelio Nepote, fonte comune.

Corretta è, invece, la rotta di Eudosso nella postilla di Colombo che, inoltre, accenna anche agli Etiopi («Inde pars orientalis est *Ethiopia*. *Haec sunt gentes que invenit eudoxum quando a gades fuit in india*»), citati, come si è detto, nella narrazione di Posidonio:

Ἄμα δὲ τοῦτο τε γυνῶναι, ὅτι τε οἱ ἐνταῦθα ἄνθρωποι ὁμοθενεῖς εἶεν τοῖς, Αἰθιοπῖν, ἐκεῖνος, καὶ ὅτι ὁμοροῖεν τῇ Βόγου Βασιλείᾳ.

L'accordo della postilla colombiana con la narrazione di Posidonio non presuppone, naturalmente, da parte del Grande Navigatore la conoscenza dell'opera di Strabone, nonostante che il figlio Fernando annoveri fra le letture classiche del padre anche Strabone (Caddeo, 1973, p. 66) e nonostante che ci siano suggestive analogie fra Eudosso e Colombo (Amiotti, 2004, p. 116). Entrambi, animati da una *curiositas* intellettuale, cercavano rotte alternative a quelle tradizionali per raggiungere l'India: Eudosso, nei due ultimi viaggi, salpando da Gades e navigando lungo l'Africa atlantica, Colombo tentando di «buscar el levante por el poniente», attraverso l'Atlantico.

Entrambi furono attenti nel captare segnali che potessero confortare la fattibilità della loro impresa: Eudosso dalla vista della prua del peschereccio gaditano dedusse che l'Africa fosse navigabile e concepì il disegno di navigare lungo l'Atlantico verso l'India; similmente, da alcuni segnali Colombo trasse ispirazione di raggiungere l'India attraverso l'Atlantico, da E verso O: fra questi segnali, particolarmente interessante è il ritrovamento di «un pezzo di legname ingegnosamente lavorato, ma non con il ferro, dalla qual cosa e dall'aver per molti di soffiato venti da Ponente, conobbe che detto legno veniva da alcune isole ch'ivi verso l'Occidente fossero» (Caddeo, 1973, p. 74) in cui si può ravvisare un'analogia con il ritrovamento della prua gaditana nella vicenda di Eudosso.

Per portare a termine il loro progetto, sia Eudosso sia Colombo cercarono «sponsorizzazioni». Il primo dai Tolomei, da Bocco e, infine, dai Romani, il secondo prima alla Corte portoghese, successivamente alla Corte spagnola.

Dalla lettura del lungo passo di Strabone emerge, infine, anche una singolare coincidenza fra i due navigatori, entrambi attenti alla psicologia dei loro equipaggi. Eudosso, prevedendo nel quarto viaggio una lunga navigazione, aveva imbarcato un medico, ma con molta astuzia psicologica aveva fatto salire a bordo danzatrici e musicisti che potevano alleviare la noia dei marinai, ma soprattutto evitare il rischio di un ammutinamento. Con altrettanta preveggenza e acume psicologico, Colombo scriveva nel *Giornale di Bordo del suo primo viaggio* verso le Indie, in data 9 settembre 1492, che preferiva evitare di comunicare l'esatto computo delle leghe percorse, perché i marinai non avessero fastidio per l'eccessiva lunghezza della navigazione (Varela, 1989, p. 45).

Al di là di queste sorprendenti coincidenze che stabiliscono un ideale *fil rouge* fra i due intraprendenti navigatori, la fonte della postilla C58 non può essere, come si è accennato, il lungo *excursus* di Posidonio (II, 98-100) tramandato da Strabone, la cui *editio princeps* fu pubblicata nel 1516 (Biraschi e altri, 1981, p. 23).

Con molta cautela si può avanzare, almeno provvisoriamente, l'ipotesi che Colombo abbia fuso la notizia tramandata da Plinio (II, 67) in cui leggeva il nome di Eudosso con un'altra notizia, sfuggita al Buron (1930, p. 254) e riferita poco dopo, sempre da Plinio (II, 67), secondo cui Celio Antipatro (fr. 56 Peter) affermava di avere visto un uomo che navigava dalla Spagna verso l'Etiopia con finalità commerciali:

Coelius Antipater vidisse se qui navigaret ex Hispania in Aethiopiam commerci gratia.

È interessante notare, a questo punto, che questo misterioso personaggio visto navigare da Celio Antipatro, importante storico romano del II sec. a.C., è stato identificato dal Neumann (1886, 387) proprio con il nostro Eudosso.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMIOITI G., *La via dell'India: Eudosso di Cizico, precursore di Cristoforo Colombo?*, in «Geographia Antiqua» 2004, XIII, pp. 112-116.
- BIRASCHI A.M. e altri, *Strabone. Saggio di bibliografia 1469-1978*, Perugia, Università degli Studi di Perugia, 1981.
- BURON E., *Ymago Mundi. Texte latin et traduction française des quatre traités cosmographiques de Pierre d'Ailly et des notes marginales de Christophe Colomb. Études sur les sources de l'auteur*, Parigi, Maisonneuve, 1930, II.
- CADDEO R., *Giornale di bordo di Cristoforo Colombo: 1492-1493*, Milano, Mondadori, 1973.
- CARACI G., *A proposito delle postille colombiane*, in «Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Geografiche», Genova, 1971, XVIII, pp. 3-15.
- CASSON L., *Travel in the Ancient World*, Baltimora, John's Hopkins University Press, 1944.
- DESANGES I., *Recherches sur l'activité des méditerranéens aux confins de l'Afrique (VI siècle avant J.C.-IV siècle après J.C.)*, Roma, École Française de Rome, 1978, pp. 151-173.
- GALLIANO G., *Forma e dimensione della Terra nelle postille colombiane*, in «Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Geografiche», Genova, 1986, XI, pp. 175-191.
- HENNIG R., *Terrae Incognitae*, Leida, Brill, 1944, pp. 271-278.
- MEDAS S., *De rebus nauticis: l'arte della navigazione nel mondo antico*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004.
- NEUMANN K.J., *Wann schrieb Coelius Antipater?*, in «Philologus», Berlino, 1886, XLV, pp. 380-387.
- Raccolta Colombiana*, I, *Scritti di Colombo*, a cura di C. DE LOLLIS, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1892-1894, t. II.
- TAVIANI P.E., *Cristoforo Colombo. La genesi della grande scoperta*, Novara, De Agostini, 1988.

VARELA C. (a cura di), *Fray Bartolomé de las Casas, Obras Completas*, 14, *Diario del Primer Y Tercer viaje de Cristóbal Colón*, Madrid, Alianza Editorial, 1989.

WAGNER K. e M. CARRERA, *Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca Colombina di Siviglia*, Modena, F.C. Panini, 1991.

WITH REGARD TO COLUMBIAN GLOSS C58 (TO THE *IMAGO MUNDI* BY PIERRE D'AILLY). – The author examines the gloss C58 to the *Ymago Mundi* by Pierre d'Ailly. In this text, Christopher Columbus, referring to Ethiopia as «pars orientis Inde» mentions the populations discovered by Eudoxos, while navigating from Gades towards India. A comparison of gloss C58 with the ancient sources in which the navigation of Eudoxos from Cyzicus is quoted, on one side gives prominence to the surprising analogy between Columbus and Eudoxos and, on the other, put in evidence dependence of news contained in gloss C58 to the *Imago Mundi* from Plinio II, 67.

*Milano, Università Cattolica «Sacro Cuore»*

*gabriella.amioti@mi.unicatt.it*